

Dintorni

AUTOTRASPORTI E TRASLOCHI
BALAN
Montaggio e smontaggio mobili
Servizio per uffici
CHIERI (TO)
Sgombero locali e cantine
Tel. 011.9414223 - Cell. 347.1052001

via Giovanni XXIII 4 10123 Chieri, Torino
t +39 011 9430219 info@exmattatoio.com
exmattatoio.com ExMattatoio
Ore: Lunedi 10-15
Da Martedi a Sabato 10-24
Domenica chiuso

prestitazione eventi
cucina piemontese
area bimbi
aperti a pranzo
prodotti km 1
pranzi equo solidali
birre artigianali

e
exmattatoio
Ristorante Sociale

TRASLOCHI
in
di **FERRIAN LUIGINO**
e **SILVIA** snc
"THE ORIGINAL"
ANDEZENO (TO)
Tel. 011 9434229 - 333 6690377
www.traslochiferrianluigino.it

SGOMBERO LOCALI
DEPOSITI

Il Pavarolo sgancia Calamita allenatore arrestato per pizzo Appena ingaggiato. «Siamo scossi, ci infanga»

PAVAROLO «La nostra società non ha niente a che vedere con lui. Lo avevamo scelto per il suo curriculum calcistico. La delusione, mia e della squadra, è grande in questo momento. Con lui abbiamo tagliato i ponti». E' cocente la delusione a Pavarolo: il nuovo allenatore Maurizio Calamita, che doveva riportare la squadra in alto, è finito in manette poche settimane dopo l'ingaggio. E' successo venerdì. Secondo i Carabinieri, era parte di un meccanismo di minacce, fatture false e pizzo riscosso per conto di mafiosi in carcere.

«Lo conoscevamo appena: dall'8 dicembre era entrato come allenatore nella nostra società - mette le distanze il presidente Antonio Tiddia - Non sapevamo nulla di lui al di là della sua professionalità in campo. Ha infangato il nome della società: siamo tutti scossi».

Il nome del 49enne di Moncalieri, assicuratore, incensurato, è associato a quello di Domenico Mai-



Maurizio Calamita

da, 41 anni, imprenditore di Venaria, arrestato qualche giorno prima di Calamita mentre - secondo gli inquirenti - intascava il pizzo.

Le indagini del nucleo Investigativo sono partite dopo la denuncia di due imprenditori torinesi,

MOSTRA DEL PAVAROLESE A TORINO

Aimone, i quadri di ieri che raccontano l'oggi

Cinquant'anni di storia artistica. Un cerchio che si chiude: dove le immagini di ieri non sono il passato, ma un'anticipazione del presente. E' il senso della mostra del pittore pavarolese Nino Aimone, uno dei pochi allievi ancora viventi di Felice Casorati: si intitola "Opere dal 1964 ad oggi" ed è stata inaugurata sabato alla "galleria20" di corso Casale 85 a Torino (ingresso libero). Durerà fino al 7 febbraio, visitabile dal lunedì al sabato in orario 15-19: una ventina le opere, alcune grandi.

«Ho iniziato nei primi anni '60 con "Usa '65", per contestare la guerra del Vietnam - spiega - Risale a quell'epoca il quadro in cui immagino una bomba su New York, quasi una profezia rispetto all'11 settembre. E anche la scena in cui un gruppo di poliziotti aggredisce un nero: l'ho dipinto cinquant'anni fa, ma è cronaca di oggi».

In mezzo secolo, l'impegno militante di Aimone è virato dal politico al sociale. Ne sono testimonianza le ultime opere, che hanno come soggetto il "male di vivere", con titoli evocativi quali "La deriva" o "La cella".

dai quali gli arrestati erano riusciti a farsi consegnare sotto minaccia un assegno di 20.000 euro. Era l'acconto di 100.000 euro che sarebbero finiti nelle mani dei parenti di carcerati affiliati all'ndrangheta. Si tratta di esponenti

della Cosca Greco di San Mauro Marchesato, operante a Torino, arrestati a luglio.

Secondo gli inquirenti, per giustificare la transazione di denaro, il pizzo veniva fatturato dalla ditta proprietà di Calamita, come se

si trattasse di prestazioni effettuate, in realtà mai avvenute. «Loro vorrebbero 100.000 euro... fatturati! Ti fanno la fattura e glieli mandano ai carcerati. Questo hanno detto a me». Così diceva Maida ai due imprenditori finiti nel mirino dell'ndrangheta per non aver dato lavori in appalto a ditte legate al circolo mafioso crotonese.

Maurizio Calamita, al di là della sua professione di assicuratore, ha un passato da centrocampista. Esordisce nell'84, in C2, con il Fanfulla, poi passa al Casale, al Legnano e al Cuneo. Gioca infine nel Valle d'Aosta, in serie D. Dopodiché inizia come allenatore: prima nelle giovanili del Torino, per 10 anni, poi allena i ragazzi del Lucento e nel 2013 è seduto sulla panchina del Bra, impegnato in Lega Pro. Da dicembre era stato ingaggiato dal Pavarolo, che quest'anno corre per la Promozione.

«L'ultima volta che ho sentito Calamita è stato venerdì: mi ha chiamato per dirmi che non sarebbe venuto agli allenamenti quel giorno e neanche domenica - ripercorre il presidente del Pavarolo - Ero arrabbiato perché i ragazzi dovevano prepararsi per una partita molto importante. Ora è tornato a dirigere la nostra panchina l'allenatore che avevamo prima, Lodovico Gatti». E ribadisce: «Noi non abbiamo nulla da nascondere».

Chiara Paolillo

NOTIZIE IN BREVE

ANDEZENO

SERATA SULLE PROTESI CON LANCIONE

Protesi totale dell'anca o del ginocchio: quando sono necessarie? Una questione cui risponderà l'ortopedico Vincenzo Lancione, nella conferenza di oggi, venerdì, alle 21 nella sala consiliare in piazza Italia 1 (ingresso libero) ad Andezeno.

COL COMUNE

FRANCESE GRATUITO CORSO AD ANDEZENO

Il Comune di Andezeno propone un corso gratuito di francese base dal 10 febbraio. Incontri nella sala consiliare il martedì in orario 20,30-22,30, con l'insegnante madrelingua Sylvie Cavagliato. Posti disponibili 25, precedenza ai residenti. Info e iscrizioni in segreteria del municipio, piazza Italia (tel. 011-9434204). «Offriremo nozioni di grammatica di base e i vocaboli di uso più comune, oltre a molta conversazione - anticipa l'assessore alla cultura Marianna Liuni - Grazie ai wi-fi si useranno strumenti multimediali: dizionari online, filmati e musiche su Youtube».

Perché partire dal francese? «La disponibilità dell'insegnante ci consente di organizzare un corso gratuito - risponde - Più avanti verifichiamo se sia possibile fare altrettanto per l'inglese. Forse un corso si può organizzare anche a pagamento, se il prezzo è abbordabile».

MONTALDO E PAVAROLO

L'AIDAS CONFERMA TIMONE A FARRONATO

Mario Farronato è riconfermato alla presidenza dei donatori di sangue Aidas di Montaldo, Pavarolo e Bardassano. Del nuovo direttivo, in carica fino al 2017, fanno parte anche il vicepresidente Angelo Rocchetti, la segretaria Monica Volpato, il cassiere Francesco Salvalaggio, l'alfiere Marco Spallino e i consiglieri Maurizio Bauducco, Valentino Bianco, Andrea Panza, Massimiliano Righetto, Graziella Rolfo e Mario Zorzi.

ARIGNANO - Finisce una stagione di battaglie legali Il giudice chiude la lite del bar tra Lo Biundo e il municipio

ARIGNANO Bar della polisportiva, aveva ragione il Comune: lo stabilisce una sentenza del Consiglio di Stato. Scrive la parola "fine" a una vicenda che risale a sei anni fa, ultima pendenza giudiziaria tra il Comune e Antonio Lo Biundo. La parcella di 4.156 euro dovrebbe essere l'ultimo atto di una controversia che negli anni ha opposto su più fronti il Comune e il proprietario della celebre "edicola pellegrina".

La non belligeranza, in realtà, dura già da un po': tra le prove più convincenti, il fatto che alle scorse amministrative Lo Biundo abbia rinunciato a presentare una sua lista alle ultime elezioni.

La vicenda del bar di via Robiola, adiacente alla bocciafila,

inizia il 9 marzo 1999, quando il Comune mette all'asta la gerenza del locale. Lo Biundo è il solo candidato e, tra le varie carte a sostegno della sua candidatura, inserisce la dichiarazione di «accettare in concessione l'immobile di cui al relativo bando d'asta».

Per il Comune non è sufficiente: la dizione avrebbe dovuto essere: «Dichiaro di accettare l'immobile allo stato di fatto in cui si trova, ritenuto idoneo allo svolgimento dell'attività». Di conseguenza, Lo Biundo viene estromesso dalla gara.

E' l'ennesimo fendente in una schermaglia che dura da anni, iniziata nel 1999 quando il Comune aveva chiesto a Lo Biundo di liberare l'edicola che gestiva sulla piazzetta del Peso. Edicola che poi era andata a fuoco



Antonio Lo Biundo dietro il bancone del bar. Ora è chiusa anche l'ultima contesa con il Comune

le e il 21 ottobre 2004 apre il locale. Ma all'interno della bocciafila nasce quasi subito un "bar ombra" che gli fa concorrenza. Il Comune ordina che la bocciafila smetta di servire vino e caffè ai suoi frequentatori, ma per Lo Biundo l'esperienza è finita: nell'aprile 2006 restituisce al Comune le chiavi del bar.

La storia, in realtà, prosegue di fronte al Consiglio di Stato, a cui il Comune si appella. Ed ecco la recente sentenza che ribalta la decisione del Tar: l'"accettazione" del bar da parte di Lo Biundo non era il tipo di impegno che il Comune chiedeva. Considerata la vicenda nel suo insieme, tuttavia, i giudici ritengono che ognuna delle parti debba pagarsi le spese processuali.

Enrico Bassignana

ed era stata sostituita da un chiosco mobile fatto arrivare dalla Sicilia, posto prima a lato delle rovine bruciate e poi all'imbocco di via Tetti Chiaffredo. In parallelo, Lo Biundo era stato eletto in Consiglio comunale e poi estromesso a causa delle sue liti pendenti col Comune.

Nel caso del bar della Polisportiva, Lo Biundo ricorre al Tar, che nel 2004 gli dà ragione. Così, rinnova l'arredo del loca-

RIMBORSI GONFIATI - La Corte dei Conti accusa Villa Adriana, San Luca e una rete di case di cura

Girandola di ricoveri: altri imputati

■ Altre case di cura entrano nella lista degli accusati per il girotondo di pazienti, prima dimessi e poi ripresi per ottenere maggiori rimborsi dalla Regione. La loro inclusione ha fatto slittare al 15 aprile l'udienza che vede imputate Villa Adriana di Arignano e la clinica San Luca di Pecetto. La Procura della Corte dei Conti ha infatti allungato la lista delle già 30 case di cura nei guai: il procuratore Pio Manni parla di truffa aggravata e chiede di restituire il malto.

La Regione rimborsa per 60 giorni la retta massima per i pazienti ricoverati (150 euro al

giorno); dal 61° giorno scende a 90 euro. Dunque, è sufficiente scambiarsi i pazienti dopo due mesi e la retta resta la più lucrativa. Secondo l'accusa in questo modo, tra il 1999 e il 2007, Villa Adriana avrebbe incassato quasi 824.000 euro di troppo, mentre il San Luca poco meno di 6.000 euro.

«Siamo coinvolti nell'inchiesta per tre casi, tutti tra il 2005 e il 2006, anni in cui la clinica ricoverava tra le 3.600 e le 4.100

persone - tiene a sottolineare Maria Letizia Baracchi, vicepresidente esecutivo del San Luca - Inoltre i tre pazienti provenivano dal pronto soccorso

di ospedali pubblici, quindi non potevamo sapere dove andassero dopo le dimissioni».

Il sistema di dimettere e scambiarsi i pazienti tra cliniche è un "modus operandi" ben noto da decenni alla Guardia di Finanza e alla Corte dei Conti. La clinica arignanese

era infatti già stata coinvolta in un processo penale, accusata per gli stessi reati. Il tutto si conclude con la prescrizione.

Oltre alle case di cura, ora la magistratura contabile accusa anche cinque dirigenti della Regione per omesso controllo. «La carenza consapevole di vigilanza ha consentito la prosecuzione della condotta illecita da parte delle case di cura e l'aggravarsi del danno - sostiene il procuratore Manni - Il processo a Villa Adriana ha svelato i meccanismi con cui le norme venivano aggirate e l'inadeguatezza del controllo».

CANTIERE IN PRIMAVERA A MONTALDO

Led e asfalto in più
Lievitano i costi
per via Andezeno

MONTALDO Slitta la data dell'appalto e aumenta del 20% il costo del rifacimento di strada Andezeno, di cui la Giunta ha approvato il progetto esecutivo a firma della Steget.

L'appalto era previsto per novembre: «Invece contiamo di indirlo entro il mese - annuncia il sindaco Valerio Soldani - In ogni caso ciò non sposta l'inizio lavori, a primavera non appena il clima lo consentirà».

L'importo era di 315.000 euro, e sale a 380.000. «Perché, da quando aprirà il cantiere, vogliamo completare l'opera con elementi non previsti: illuminazione stradale con lampioni a led, e prosecuzione del tratto asfaltato fino al parcheggio del cimitero». La differenza di spesa sarà coperta con fondi di bilancio e avanzi d'amministrazione, in aggiunta ai 135.000 euro di fondi propri che il Comune già prevedeva di stanziare, ai 30.000 erogati dalla Regione e ai 150.000 che arriveranno da un mutuo con la Cassa depositi e prestiti.

L'antica strada si trasformerà nel collegamento tra il centro di Andezeno e i sentieri turistici della collina. Sarà allargata (dagli attuali 3,5 a 5 metri) scavando la scarpata a monte e consolidata con un terrapieno di terra a valle, dove sarà ricavato un marciapiede a raso.